



Il TAR reintegra in servizio il collega Fabrizio Rossi, appartenente al Sap, sospeso per aver denunciato le difficoltà operative con le quali conviviamo tutti i giorni. Il COISP fa gli auguri al collega Fabrizio Rossi e ringrazia l'avvocato Eugenio Pini!

15-OTT-2016

IL TEMPO

da pag. 15

Quotidiano nazionale

Direttore: Gian Marco Chiocci

Letton Address 08/2016: 12.188

L'agente «bugiardo» ha detto la verità

Il Tar sconfessa il provvedimento di sospensione voluto dall'ex capo Pansa Tonelli (Sap): «Il ragazzo non aveva mentito sulle inefficienze della polizia»

Silvia Mancinelli

■ «Finalmente giustizia è fatta. Tornerò al mio lavoro, a quello che amo e che volevano togliermi.

«Colpevole» di aver detto la verità. Fabrizio Rossi, assistente capo del commissariato Vescovo sospeso dalla Polizia di Stato dopo l'intervista andata in onda il 23 novembre scorso a Raitarò, oggi può gridare vittoria.

Giovedì scorso, infatti, il Tar si è espresso e ha disposto il suo reintegro in servizio perché il provvedimento era in difetto nei presupposti di legge. Il poliziotto triestino venne accusato dai vertici della Polizia di Stato di aver «prelevato materiale vecchio, non più in uso, per mostrarlo al giornalista».

Nello specifico si trattava di caschi logori, giubbotti anti-proiettile in scadenza o inidonei e di M12 vecchi di quasi 40 anni. «L'equipaggiamento non era in uso», secondo il segretario generale del Sap Gianni Tonelli che per quel decreto di sospensione deciso dall'allora capo della Polizia Pansa, in-

izio lo sciopero della fame durato 51 giorni. «Fabrizio Rossi chiuse la suspensiva al Tar del Lazio e pochi giorni prima dell'udienza che doveva giudicare sulla questione del primo provvedimento - continua il numero uno del sindacato - venne sostituito con un altro, rendendolo vano il procedimento giurisdizionale amministrativo. Ieri (giovedì n.d.r.) il Tar si è espresso e ha disposto il reintegro in servizio del mio collega perché il provvedimento era in difetto nei presupposti di legge. Oggi, dunque, lo posso urtare: vergogna! Tutte le istituzioni alle quali ci siamo appellati dovrebbero vergognarsi. L'agente sospeso è sottoposto a un procedimento di promozione per merito subordinato, avendo rischiato la vita per salvare un cittadino. Questo è il ringraziamento del sistema, ingrato e corrotto nel suo bagaglio valoriale».

«Sono andato in televisione per denunciare le carenze di un sistema che dovrebbe tutelare i cittadini - spiega l'assistente capo -, per permettere ai miei colleghi di lavorare in sicurezza ma anche di fronteggiare i rischi con i mezzi ade-

guati. Io mi riferisco alle telecamere equipaggiamento in uso, ho spiegato che agli agenti non vengono addestrati per sparare ai bersagli in movimento. L'ho fatto nella speranza di scuotere le coscienze e convincere chi di dovere a prendere i giusti provvedimenti». L'assistente capo, esponente del Sap, vive da allora con lo stipendio minimo. Bollo in mano «bugiardo» e traditore», oggi può finalmente rilassarsi e pensare a sua figlia.

«La mia preoccupazione, al di là di quella evidente per la professione che voglio continuare a fare - dice -, era proprio per la mia bambina di 6 anni. Ho fatto semplicemente il mio dovere nei riguardi del Paese che serve, e l'ho fatto con coscienza. Sono stato sottoposto a un procedimento per merito straordinario per aver salvato una vita e sono andato in televisione anche per questo. Chiedo solo che venissero detti gli strumenti per continuare a servirli noi e i cittadini. Ho detto la verità, ma sono stato ucciso dai miei superiori di avere mentito».

